



Rassegna Stampa

04 dicembre 2025

Rassegna Stampa

04-12-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	04/12/2025	30	CONFINDUSTRIA Bis di Terrana nella sezione Varie <i>Redazione</i>	3
-----------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	04/12/2025	13	Edilizia, al via la riforma Sarà più facile sanare gli abusi prima del 1967 <i>Enrico Marro</i>	4
REPUBBLICA	04/12/2025	30	Autostrade, arrivano i rimborsi per chi resta bloccato nel traffico <i>Aldo Fontanarosa</i>	5

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	04/12/2025	3	E la maggioranza si regala il deputato supplente <i>Redazione</i>	6
SICILIA CATANIA	04/12/2025	6	Il sogo di icaro = Compagnia aerea " made in Sicily " fra epopee e flop rinasce il sogno <i>Salvo Catalano</i>	7
SICILIA CATANIA	04/12/2025	35	Approvato Piano triennale delle opere pubbliche <i>Redazione</i>	10
SOLE 24 ORE	04/12/2025	20	Un bando da 315 milioni per deep, bio e clean tech <i>Nino Amadore</i>	11

SICILIA CRONACA

SICILIA	04/12/2025	10	Bce: giù le mani dall'oro di Bankitalia <i>Alessandra Chini</i>	12
---------	------------	----	--	----

SICILIA ECONOMIA

MATTINO	04/12/2025	2	L'intervista a Natale Mazzuca - «Un modello di sviluppo adeguato ai tempi» = «Un modello a cui tendere e adeguato ai nostri tempi vince il fattore Mezzogiorno» <i>Nando Santonastaso</i>	14
QUOTIDIANO DI SICILIA	04/12/2025	4	Pnrr: ritardi Pa fanno lievitare i prezzi Quel circolo vizioso che blocca i cantieri = Pnrr: la Pa ritarda e i costi delle opere lievitano Un circolo vizioso che tiene i cantieri in ostaggio <i>Gioacchino D'amico</i>	16
QUOTIDIANO DI SICILIA	04/12/2025	4	Lavori pubblici, Sicilia fanalino di coda Le spese non superano il 18% dei fondi <i>Redazione</i>	19

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA	04/12/2025	25	Le manovre di Totò per scegliere i manager "Ne parlo con Schifani" <i>Salvo Palazzolo</i>	20
REPUBBLICA	04/12/2025	25	Corruzione, arrestato Cuffaro "A capo di un sistema di potere" <i>S. P.</i>	22
REPUBBLICA PALERMO	04/12/2025	3	Schifani a Rona incontra Tajani per provare a congelare la crisi = Schifani fa visita a Tajani per congelare la crisi Resta aperto il fronte Fdi <i>Giusi Spica</i>	23

Rassegna Stampa

04-12-2025

REPUBBLICA PALERMO	04/12/2025	5	Intervista a Gaetano Galvagno - Galvagno "Mai avuto vantaggi La legislatura va avanti" = Galvagno "L'inchiesta? Io non ho avuto vantaggi La legislatura va avanti" <i>Miriam Di Peri</i>	25
SICILIA CATANIA	04/12/2025	2	Il piano della Dc per sopravvivere lo scudo crociato sciolto nell'Udc = La Dc è morta, evviva l'Udc: il piano per salvare lo scudo crociato <i>Salvo Catalano</i>	27
SICILIA CATANIA	04/12/2025	3	Dati e processi Schifani rischia il logoramento E vola da Tajani = L'ombra degli scandali sui risultati di Schifani e il rischio logoramento <i>Accursio Sabella</i>	28
SICILIA CATANIA	04/12/2025	6	Cas, parte il pressing sulla Regione «Gestione flop, destituire i vertici» <i>Manuela Modica</i>	30
SICILIA CATANIA	04/12/2025	27	Sant'Agata 2026: c'è il programma ma pure i solleciti dell'arcivescovo = Sant'Agata 2026: una festa con tanti appuntamenti e un monito per chi sbaglia <i>Rossella Jannello</i>	31

CONFINDUSTRIA

Bis di Terrana nella sezione Varie

L'assemblea della sezione varie di Confindustria ha confermato Stefano Terrana, responsabile Affari Istituzionali per la Sicilia del Gruppo Enel, alla presidenza per il prossimo biennio. Definito anche il nuovo Comitato direttivo: ne faranno parte Gianfranco Todaro (Catania Rete Gas) e Marco Magnano (Polisplend). Todaro sarà Vicepresidente, mentre Rosalba Monaco (Gold Star) rappresenterà la Sezione nel Comitato Piccola Industria.

Tra i punti affrontati la decisione di avviare un gruppo dedicato all'energia, tema ritenuto strategico in un contesto segnato dalla trasformazione dei mercati e delle politiche energetiche. L'obiettivo è creare uno spazio stabile di confronto su transizione, efficienza, approvvigionamenti e nuove opportunità per le imprese. La traiettoria tracciata punta a rafforzare la capacità di proposta e a consolidare una rete operativa tra imprese e istituzioni, orientata a soddisfare le esigenze concrete del sistema produttivo.



Peso: 12%

Si punta sul silenzio-assenso

Edilizia, al via la riforma Sarà più facile sanare gli abusi prima del 1967

ROMA Mentre l'esame della manovra procede a rilento in commissione al Senato, dove l'inizio delle votazioni degli emendamenti è previsto non prima della prossima settimana, si aprono due fronti con le opposizioni. Il primo sui Lep, i «Livelli essenziali delle prestazioni» necessari per l'attuazione del federalismo fiscale ma anche dell'autonomia differenziata (riforma Calderoli). Il secondo sull'edilizia, per via della riforma che oggi il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, porterà in Consiglio dei ministri e che per le opposizioni è un nuovo condono.

Lep

Ieri il Pd ha convocato una conferenza stampa chiedendo al governo di togliere dal disegno di legge di Bilancio le norme sui Lep. «Deve essere chiaro che con i Lep dentro la manovra non si approva», ha detto il capogruppo dei senatori dem, Francesco Boccia, minacciando un «duro ostruzionismo». Secondo il Pd, «è inaccettabile che in maniera surrettizia si cerchi di aggirare la sentenza del 2024 della Corte Costituzionale» sull'au-

tonomia differenziata che aveva bocciato la delega al governo per determinare i Lep, sottolineando che la loro definizione spetta al Parlamento. Invece, l'esecutivo ha deciso di accelerare, inserendo in manovra alcuni articoli (dal 123 al 128) che individuano i Lep in materia di sanità, assistenza e istruzione, anche perché la definizione di questi Lep è uno degli obiettivi previsti dal Pnrr. Il tutto mentre il ddl sui Lep presentato dal governo dopo la sentenza della Consulta langue in commissione al Senato.

Edilizia

Ma c'è anche un secondo fronte tra governo e opposizioni che riguarda l'edilizia. L'oggetto non è solo la manovra, per le norme sul condono in Campania, ma anche il disegno di legge delega di revisione del Testo unico dell'edilizia che arriva oggi in Consiglio dei ministri. Il provvedimento contiene norme, che il governo dovrà attuare con decreti delegati entro 12 mesi, di semplificazione e digitalizzazione, rafforzamento del silenzio-assenso per il rilascio

dei titoli edilizi, termini perentori per l'esaurimento delle pratiche, ma anche una sanatoria facilitata per gli abusi precedenti alla «legge ponte» sull'urbanistica del 1967, con sanzioni commisurate all'entità della trasformazione edilizia o urbanistica, alla gravità della difformità, al valore delle opere realizzate. Si tratta dell'«ennesimo condono», tuona il verde Angelo Bonelli.

Emendamenti

Tornando alla manovra, questa mattina è prevista una riunione tra i gruppi della commissione Bilancio del Senato e il governo. «Parleremo di enti locali, eventi catastrofici e italiani all'estero, per conoscere l'orientamento del governo sui pareri» che verranno dati sugli emendamenti, dice uno dei relatori di maggioranza, Guido Liris (Fratelli d'Italia). Tra gli articoli che potrebbero subire modifiche lo stesso Liris cita la stretta fiscale sui dividendi delle società partecipate e quella sulle compensazioni tra debiti fiscali e crediti

previdenziali, che dovrebbero essere entrambe allentate.

Probabile anche una parziale marcia indietro sull'aumento della cedola-

re secca sugli affitti brevi (l'aliquota dovrebbe restare al 21% sulla prima casa data in affitto) mentre potrebbe rispuntare la proroga di Opzione donna per quanto riguarda le pensioni. Infine, altri 600 milioni di euro dovrebbero essere chiesti al sistema bancario, ma non attraverso un ulteriore aumento dell'Irap (dal 2 al 2,5%) bensì con il rinvio degli sconti fiscali.

Enrico Marro
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montecitorio La Camera dei Deputati (foto Ansa)



Peso: 30%

Autostrade, arrivano i rimborsi per chi resta bloccato nel traffico

La delibera dell'Autorità di regolazione dei trasporti: dal 2026 indennizzi per i ritardi dovuti a cantieri o altre cause

di **ALDO FONTANAROSA**
ROMA

Dal 2026 chi resterà imbottigliato in autostrada per i cantieri o un blocco del traffico potrà ottenere il rimborso di tutto il pedaggio che ha pagato, o di una parte della somma. L'indennizzo sarà assicurato anche in automatico attraverso una app comune a tutti i concessionari.

Una delibera dall'Autorità di regolazione dei trasporti, garante anche dei viaggiatori, introduce questo diritto al rimborso che il ministro Matteo Salvini definisce una «misura spartiacque».

Le regole a tutela dei viaggiatori entreranno in vigore in due tappe: entro il primo giugno 2026 per i blocchi del traffico e i cantieri su tratte gestite dallo stesso concessionario; entro il primo dicembre 2026 lungo le tratte in mano a concessionari diversi.

Per i cantieri programmati, già pianificati, il diritto al rimborso dipende dalla lunghezza del tragitto e dal ritardo accumulato rispetto ai tempi di percorrenza ordinari. Per percorsi inferiori a 30 chilometri, il rimborso è dovuto a prescindere dall'entità del ritardo; tra i 30 e i 50 chilometri, scatterà se lo scostamento è di almeno 10 minuti; oltre i 50 chilometri, la soglia sale a 15 minuti di ritardo. Saranno i concessionari a determinare l'importo del ristoro, ma sulla base dei rigidi criteri che l'Autorità fissa in un allegato tecnico.

Gli abbonati e i pendolari avranno le stesse tutele degli utenti occasionali. In più, se i lavori riduco-

no in modo significativo la fruibilità del percorso abituale, potranno recedere dall'abbonamento.

Sono previste alcune eccezioni. Niente rimborso per importi inferiori a 10 centesimi (le somme superiori saranno erogate al raggiungimento di almeno 1 euro). Niente rimborso se il percorso è già toccato da una riduzione generalizzata del pedaggio. Non determinano inoltre alcuna restituzione i «cantieri emergenziali», decisi dopo incidenti, alluvioni, frane, attività di soccorso o di ripristino della normale circolazione. In una fase iniziale saranno esclusi anche i cantieri mobili, pur restando l'obbligo per i concessionari di informare adeguatamente l'utenza.

Fin qui i cantieri. Nei casi di blocco del traffico, il rimborso viene calcolato sul pedaggio relativo alla sola tratta interessata, con un sistema a scaglioni. Il blocco tra 60 e 119 minuti porterà a un rimborso del 50%; quello tra 120 e 179 minuti, del 75%; mentre sarà totale (del 100%) oltre i 180 minuti.

Sarà varata una app unica, valida per tutti i concessionari autostradali. Tramite l'applicazione, gli automobilisti potranno ricevere aggiornamenti in tempo reale sulla viabilità e i rimborsi in modo automatico, senza bisogno di richieste manuali. Chi non vorrà usare lo smartphone potrà comunque chiedere il rimborso attraverso i canali messi a disposizione dai concessionari, come i numeri verdi o i portali web.

I concessionari potranno recuperare i soldi dei ristori aumentando il pedaggio, sia pure ad alcune condizioni. Per le sole concessioni già attive e per i ritardi da cantiere, il concessionario potrà recuperare il 100% dei rimborsi negli anni 2026 e 2027. Recupererà il 75% nel 2028, il 50% nel 2029 e il 25% nel 2030. Poi nulla più. Per l'Autorità, l'impatto sul pedaggio sarà «impercettibile» per gli utenti. Il meccanismo non convince Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori: «Pur comprendendo la necessità di un compromesso – dice – è evidente che per anni mancherà una vera penalizzazione per chi offre un servizio pessimo agli utenti».

Il concessionario userà la leva del pedaggio (per recuperare i rimborsi) anche quando potrà dimostrare in modo oggettivo e certo che i ritardi sono effetto di «eventi di forza maggiore».

Una app consentirà la restituzione automatica del pedaggio totale o parziale



Peso: 32%

CRONACHE DAI PALAZZI (COME SE NULLA FOSSE) FRA ROMA E PALERMO

E la maggioranza si regala il deputato supplente

PALERMO. A pensarci bene, la seduta di martedì sulla mozione di sfiducia rischia di essere solo un primo round. Perché Sala d'Ercole è sempre di più l'epicentro delle polemiche e degli scontri tra maggioranza e opposizione. Persino per le vicende che maturano lontano da Palermo, con effetti però fortissimi su Palazzo dei Normanni.

Il Senato, infatti, ha dato il via libera al disegno di legge che introduce la figura del deputato supplente in Sicilia, già precedentemente votato all'Ars. Il testo dovrà passare da una doppia lettura trattandosi di una riforma costituzionale per la modifica dello Statuto.

Il ddl prevede che se un deputato dell'Ars è nominato assessore, viene sospeso dalla carica di parlamentare e gli subentra un supplente. Oggi sarebbero in sette. Il supplente decade qualora il deputato eletto lasci la carica di assessore tornando al ruolo di parlamentare. La riforma produrrà i suoi effetti subito dopo il voto finale, quindi a legislatura in corso e non è previsto il referendum confermativo.

«Un punto di svolta fondamentale per garantire maggiore equilibrio, trasparenza e responsabilità nella politica regionale», ha detto la senatrice di Forza Italia, Daniela Ternullo, relatrice del testo. Ma le opposizioni insorgono: «La maggioranza in Sicilia - ha detto il senatore M5S Roberto Cataldi - ha un problema e ha trovato un meccanismo da far approvare in Parlamento alla stessa parte politica». Il collega di Palazzo Madama Antonio Nicita del Pd invece ironizza: «Il primo deputato supplente di cui ho sentito parlare per la prima volta è stato Pablo Escobar», ricordando quando il re del narcotraffico riuscì a entrare «in supplenza» nel parlamento colombiano.

Come se all'Ars servisse altra benzina sul fuoco delle polemiche. Ieri, i lavori della Finanziaria si sono interrotti bruscamente, nel tardo pomeriggio, quando l'opposizione ha deciso di lasciare i lavori per protesta. «La maggioranza - si legge in una nota dei deputati del Pd e del M5S - sta stravolgendo, peggiorando, una già pessima legge di stabilità. Presenteremo i nostri emendamenti in Aula. Dimostreremo in quella sede che l'opposizione le proposte le ha, e sono tutte di qualità, a dispetto di quanto dice Schifani». L'assessore all'Economia Alessandro Dagnino si sarebbe reso disponibile a rinviare a oggi il prosieguo dell'esame, ma l'opposizione è stata irremovibile.

Nel corso della giornata era arrivato il via libera a diverse norme «ordinamentali», ai 4 milioni per la ristrutturazione di beni confiscati nei Comuni, i 10 milioni per le aree a elevato rischio di crisi ambientale, oltre alla norma da 15 milioni per la pulizia straordinaria di strade extraurbane per evitare le discariche abusive con successiva installazione di telecamere. I lavori sono proseguiti dopo l'interruzione e oggi si attende il voto finale. Poi la discussione si sposta in Aula. Dove il clima è già caldissimo.

A.S.

**In Senato via libera al ddl
esulta tutto il centrodestra
Il Pd: «Come Pablo Escobar»
E all'Ars opposizioni in fuga
dalla commissione Bilancio
«Una finanziaria stravolta»**



Peso: 24%

IL RACCONTO Compagnie aeree siciliane fra flop e nuovi progetti

IL SOGNO DI ICARO



SALVO CATALANO PAGINA 6

Compagnia aerea “made in Sicily” fra epopee e flop rinasce il sogno

IERI E OGGI. Il deputato Messina svela il piano
«Voli non solo su Catania, flotta di sei velivoli»
Ma resta top secret la cordata di imprenditori

SALVO CATALANO

Per ora l'unico a metterci la faccia è Manlio Messina. Che avrà sicuramente messo sul piatto tutte le conoscenze e i canali

preferenziali maturati nelle sue esperienze di assessore regionale al Turismo prima e deputato vicinissimo a Giorgia Me-

lioni poi. Ma intanto si muove da consumato uomo marketing. E rivela, giorno dopo giorno, qualcosa



Peso: 1-15%, 6-52%

in più della nuova compagnia aerea siciliana Etna Sky. Prima l'annuncio della nascita della società, grazie a una cordata di imprenditori «lungimiranti, coraggiosi e legatissimi alla Sicilia», che per ora vogliono rimanere sotto traccia. Poi gli scali interessati: «I voli saranno da tutti gli aeroporti siciliani, non solo Catania, e la compagnia farà anche servizio charter». Coinvolti quindi anche Palermo, Comiso e Trapani. E un orizzonte temporale entro il quale dovrebbe decollare il primo aereo: l'estate del 2026. «Come velivoli a disposizione avremo quattro A321 - precisa il deputato catanese a La Sicilia - e due A330 dal secondo anno». Il primo modello, l'Airbus A321 trasporta fino a 244 passeggeri e viene utilizzato sulle rotte a corto-medio raggio. L'Airbus A330 può ospitare fino a 335 passeggeri e si usa su tratte medio-lunghe, comprese quelle intercontinentali. Le intenzioni della nuova compagnia sarebbero, infatti, quelle di coprire non solo tratte nazionali, ma di spingersi anche fuori Europa.

Con quali capitali? E con quali autorizzazioni? Di sicuro c'è che il Coa, il certificato di operatore aereo rilasciato da Enac ancora non c'è. E all'estate mancano sei mesi. «I tempi sono un po' stretti, mettere in piedi una compagnia aerea è un'operazione complessa che non si fa in così poco tempo». A parlare è l'ultimo siciliano che ci è riuscito: Nino Pulvirenti, patron di Windjet, che ha smesso di volare nel 2012 a cui seguì un tormentato iter giudiziale

rio che lo vede ancora imputato per bancarotta fraudolenta. «Quella annunciata da Messina mi sembra un'iniziativa interessante - spiega -. Certo, noi con Windjet siamo partiti con un solo aereo, qui si parla di quattro mezzi in partenza. Significa che ci vogliono minimo 20 milioni di euro. E non credo proprio che per raggiungere questo capitale, si possa basare solo su capitali siciliani e catanesi».

La cifra ipotizzata da Pulvirenti trova conferma anche in fonti vicine alla neonata Etna Sky. «Gli imprenditori si sono impegnati per un capitale sociale di circa 20 milioni». C'è l'impegno quindi, non ancora la liquidità disponibile. Ma a chi si professa scettico, o peggio ipotizza l'ennesimo annuncio truffa, Messina replica: «Non c'è niente di tutto questo, da rappresentante delle istituzioni - afferma in un video sui social - ho cercato di portare avanti la realizzazione di una compagnia aerea pubblica che aiutasse la Sicilia, ma le istituzioni spesso sono sorde alle esigenze del territorio. Allora ci abbiamo pensato noi».

Rispetto a 15 anni fa, però, il panorama delle compagnie aeree è rivoluzionato. «Windjet non aveva molti concorrenti low cost - ricorda Pulvirenti - Oggi ti scontri con un mercato dove ci sono colossi. E questi non ti mollano l'osso facilmente. Uno che ha 400 aerei, non ci mette niente a giocare una carta in più e abbassare i prezzi sulle tratte siciliane per non farsi togliere fette di mercato. In ogni caso, questo è un problema dell'impresa. I siciliani dovrebbero avvantaggiarsi dalla concorrenza».

Sull'isola intanto c'è un altro progetto che da alcuni anni promette di mettere in piedi una compagnia low cost: è Aerolinee siciliane, basato sull'azionariato sociale. Oggi conta circa 200 soci. L'anima tecnica dell'operazione è Luigi Crispino, visionario manager della vecchia Air Sicilia e già azionista di Wind Jet. «Noi stiamo andando avanti, abbiamo un milione e 400 mila euro di capitale sociale e a maggio contiamo di partire». In questo caso il Coa, dopo il fallimentare tentativo fatto con Enac, «lo stiamo chiedendo a Malta, come ha fatto Ryanair», spiega Crispino. Che se la prende con la Regione: «Spende ogni anno 140 milioni tra contributi e inutili buoni sconto e non supporta una compagnia siciliana». Il 2026 sarà dunque l'anno del primo derby dei cieli in salsa sicula? «Noi speriamo di esserci - chiosa Crispino - quello di Messina, invece, è solo un maldestro tentativo di recuperare terreno dopo essere stato messo alla porta da Fratelli d'Italia».



Nino Pulvirenti, imprenditore, ex patron di Wind Jet attiva fino al 2012

“

PULVIRENTI. Iniziativa interessante, ma servono 20 milioni: non basteranno soltanto capitali siciliani



Luigi Crispino, ex manager Air Sicilia, in campo con Aerolinee Siciliane

“

CRISPINO. Un maldestro tentativo dopo la cacciata da Fdl. Noi ancora in campo chiederemo il Coa a Malta



Peso: 1-15%, 6-52%



In alto Manlio Messina, deputato nazionale ex Fdi, che ha lanciato la sua "Etna Sky"; sopra i lavoratori di Wind Jet in una vecchia protesta a Roma



Peso:1-15%,6-52%

CALTAGIRONE, IN CONSIGLIO PRESENTATI EMENDAMENTI SULLA ZTL IN CENTRO STORICO

Approvato Piano triennale delle opere pubbliche

CALTAGIRONE. Approvato all'unanimità il Programma triennale delle opere pubbliche 2025/27 e l'elenco annuale 2025. Nell'ultima seduta consiliare, il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Paolo Crispino, ha illustrato un emendamento tecnico che prevede l'inserimento di 4 progetti: la realizzazione di un asilo nido nel plesso Montessori (960.000 euro); la realizzazione di opere geotecniche per il consolidamento e la regimentazione delle acque sotterranee nel quartiere Madonna del Ponte (3 milioni di euro); l'implementazione dell'impianto di videosorveglianza (150.000 euro) e il completamento del muro delle meraviglie (160.000 euro).

La consigliera Valentina Messina, prima firmataria insieme al centrodestra, ha presentato un emendamento per «cassare il progetto di revisione viaria dei sensi di marcia nel triangolo San Luigi e la realizzazione di varchi Ztl centro storico, perché non risponde alle esigenze della città, e i lavori di manutenzione della Scala S. Maria del Monte perché già eseguiti», sottolineando come «il centrodestra non è contrario alle Ztl ma non vi è stata concertazione». Anche il consigliere Mario Polizzi, sottolineando come «le Ztl sono utili ad alleggerire il traffico veicolare e rendere fruibile il centro storico ai turisti», ha illustrato un emendamento, di cui è primo firmatario insieme al centrosinistra, riguardante «la modifica all'assetto viario del centro storico mediante la costituzione

delle Ztl per un importo di 250.000 euro».

L'emendamento tecnico è stato approvato all'unanimità, quello dalla consigliera Messina è passato con 11 voti favorevoli. L'emendamento del centrosinistra, sulla cui legittimità ha chiesto chiarimenti il consigliere Francesco Alparone, è stato dichiarato non procedibile dal segretario generale, dott. Loredana Patti, perché «introduce qualcosa che è stato cassato in precedenza e mancante di finanziamento autonomo». Il consigliere Luigi Failla ha accusato il centrodestra di «essere miope e irresponsabile sulla Ztl». Per il consigliere Antonio Montemagno «l'emendamento del centrosinistra è tardivo, il centrodestra rimprovera la mancata concertazione con la città per la Ztl» ribadendo «la contrarietà al senso unico in via Principe Umberto e alla realizzazione della pista ciclabile». Il consigliere Polizzi ha sottolineato come «il centrodestra non ha una visione sul centro storico», per Gruttadauria «è inaccettabile una Ztl che sancisca la morte del centro storico e un senso unico nel triangolo sturziano comprendente la pista ciclabile» dicendosi soddisfatto «del ritorno del progetto della pista ciclabile originario».

OMAR GELSOMINO



Peso: 20%

SICILIA

Un bando da 315 milioni per deep, bio e clean tech

La Regione siciliana apre ufficialmente il bando da 315 milioni di euro per sostenere investimenti ad alto tasso di innovazione e rafforzare le filiere tecnologiche strategiche dell'Isola. Le risorse provengono dal Programma regionale Fesr 2021-2027 e sono perfettamente allineate alla piattaforma europea Step (Strategic technologies for Europe platform), con cui Bruxelles punta a ridurre le dipendenze tecnologiche dell'Ue e accelerare la crescita dell'high tech. Secondo l'avviso pubblicato dall'assessorato alle Attività produttive, 69 milioni sono destinati allo sviluppo e alla fabbricazione di tecnologie digitali avanzate, deep tech e biotecnologie — in particolare microelettronica, nanotecnologie e bioscienze. A questa dotazione si aggiungono 246 milioni riservati alle tecnologie pulite ed efficienti, comprese solare innovativo, idrogeno, biogas e biometano, combustibili alternativi, impianti di depurazione e desalinizzazione e progetti di economia circolare. «Con questo avviso - sottolinea il presidente della Regione, Renato Schifani - intendiamo mettere la Sicilia nelle condizioni di rispondere al meglio alla

sfida per la competitività, puntando sulle nuove tecnologie del digitale e sulla tutela dell'ambiente». Il bando è rivolto a imprese di qualsiasi dimensione, singole o in partenariato; organismi di ricerca pubblici e privati; altre forme giuridiche previste dall'avviso (società di capitali, consorzi, e così via). Sono finanziabili solo progetti strategici, ad alto contenuto innovativo e con una chiara capacità di sviluppo industriale. Le imprese potranno inviare la domanda preliminare (fase 1) tra il 15 dicembre 2025 e il 13 febbraio 2026. «Puntiamo a sostenere investimenti strategici, innovazione e sviluppo tecnologico avanzato in Sicilia - dice l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo -. A favorire la nascita e il consolidamento di imprese capaci di competere nei settori chiave per il futuro dell'Europa, trattenere talenti, attrarre nuove filiere industriali e creare lavoro qualificato».

— **Nino Amadore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

Bce: giù le mani dall'oro di Bankitalia

MANOVRA. Ma FdI va avanti lo stesso
Opposizioni sull'Aventino: «Se nel testo mantenete i Lep faremo ostruzionismo duro»

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Altolà della Bce sull'emendamento di FdI sulle riserve dell'oro di Bankitalia. Ma il partito della premier, sembra, al momento, determinato ad andare dritto per ribadire il concetto che le riserve sono «del popolo italiano». Ed è questa solo una delle questioni aperte della Manovra che avanza a rilento in commissione in attesa dello sblocco dell'in-

tesa con le banche sulle coperture e con le opposizioni che sono sulle barricate contro le norme sui Lep e minacciano ostruzionismo.

Dopo il gelo sulla prima formulazione, l'Eurotower mette nero su bianco un parere decisamente duro anche sulla riformulazione più light proposta da FdI che, tolto il riferimento allo Stato, ha mantenuto semplicemente quello al fatto che le riserve auree, detenute e gestite da via Nazionale, «appartengono al popolo italiano». Nelle considerazioni firmate dalla presidente Christine Lagarde sulla proposta di modifica si mette, però, proprio in discussione la ratio dell'iniziativa. «Non è chiara la finalità della proposta», si legge nel testo che chiede alle autorità italiane di «riconsiderare» la vicenda e, di fatto, non procedere per preservare «l'esercizio indipendente» della Banca d'Italia. Ma FdI, al momento, sembra non demordere. Sulla proposta c'è un «sorprendente allarmismo», dice il responsabile Programma del partito, Francesco Filini, sot-

tolineando che l'emendamento «ribadisce un principio normale e cioè che le riserve auree sono di proprietà del popolo italiano». Sono «curiose» le perplessità sulla proposta di modifica anche secondo il presidente dei senatori di FdI, primo firmatario dell'emendamento, Lucio Malan.

Secondo il relatore della Manovra di FdI, Guido Liris, ad ogni modo sul testo si attende «una ulteriore riformulazione del Mef». Una notizia, quest'ultima, che avrebbe lasciato sorpresa la Bce. Non è chiaro, comunque, quali siano le reali chance della proposta di procedere. «Penso che avrà vita breve», fa sapere il presidente dei senatori Pd, Francesco Boccia. E, secondo alcuni ben informati, non è da escludersi che, alla fine, l'emendamento possa essere bloccato a livello di ammissibilità.

Sempre sul tema del metallo prezioso è da capire, poi, anche il destino della proposta di FI, ma di una tassa agevolata sulle plusvalenze dell'oro. «Si tratta di una proposta di copertura - evidenzia l'azzurro Dario Damiani - che ora è sul tavolo di Palazzo Chigi». Del resto, è proprio intorno al tema delle risorse per le modifiche alla Manovra che si gioca ora tutta la partita, con l'attesa della chiusura dell'intesa tra governo e banche che potrebbe portare 600 milioni alla legge di Bilancio. Dallo sblocco di ulteriori fondi dipendono, però, una serie di modifiche che restano in pista. Tra queste, ad esempio, Opzione Donna, sulla quale FdI starebbe provando a trovare «una

copertura idonea», come evidenzia Malan. Tra le modifiche che potrebbero trovare spazio, anche quella di Iv per un fondo di 500mila euro annui per i Comuni per il contrasto all'antisemitismo. «Ci sono state aperture del governo, spero si vada fino in fondo», evidenzia in proposito Raffaella Paita. Mentre tra i segnalati rispunta un emendamento della Lega che chiede maggiori tutele per gli investimenti dei balneari.

I lavori in commissione, intanto, procedono a rilento e solo da martedì si capirà qualcosa in più sul destino delle modifiche e sui tempi: a inizio settimana dovrebbero - infatti - arrivare i pareri del governo e l'obiettivo, secondo il presidente della commissione, Nicola Calandrini, è quello di iniziare le votazioni tra giovedì e venerdì della prossima settimana. Dirimente sarà, però, capire cosa accadrà sui contestati articoli sui Lep inseriti nel testo e di cui le opposizioni chiedono lo stralcio. «Deve essere chiaro: con i Lep dentro - mette nero su bianco Boccia - la Manovra non si approva. Se vogliono un duro ostruzionismo, siamo qui». E il centrosinistra va all'attacco anche di una legge di Bilancio definita «fallimentare».

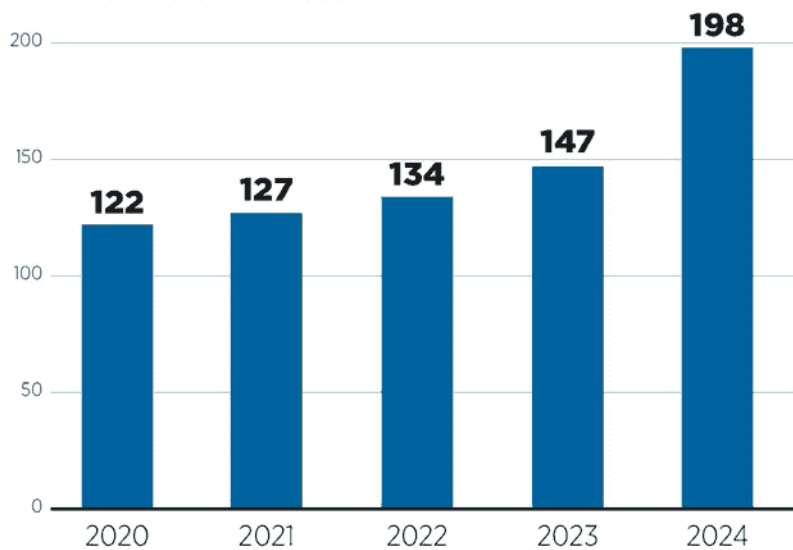
Intanto il centrodestra festeggia il fatto che lo spread è sceso sotto la soglia dei 70 punti base



Peso: 40%

Il valore dell'oro della Banca d'Italia

Dati in miliardi di euro



Fonte: bilancio della Banca d'Italia

WITHUB



Peso:40%

L'intervista **Natale Mazzuca**

«UN MODELLO DI SVILUPPO ADEGUATO AI TEMPI»

Nando Santonastaso

«Un modello a cui tendere e adeguato ai nostri tempi: vince il fattore Sud» spiega Mazzuca, vicepresidente di Confindustria per

le politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno. «I nostri imprenditori meridionali hanno saputo riorganizzarsi e proporre beni e servizi competitivi». *A pag. 2*



L'intervista **Natale Mazzuca**

«Un modello a cui tendere e adeguato ai nostri tempi vince il fattore Mezzogiorno»

Nando Santonastaso

Presidente Mazzuca, il Sud che cresce, dal Pil all'occupazione, più delle medie Italia: è una vera e propria svolta?

«Quello che è avvenuto nell'ultimo quinquennio è un passaggio cruciale della congiuntura economica - risponde Natale Mazzuca, vicepresidente di Confindustria per le politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno -: il Sud è stata la locomotiva del Paese e ha trainato i tassi di crescita dell'Italia intera, innescando quello che noi definiamo il "Fattore Mezzogiorno". Non siamo ancora di fronte a una vera e propria svolta, se con questa intendiamo il recupero

strutturale dei divari di competitività. E mi riferisco non solo a indicatori classici, come i livelli di Pil pro-capite, ma anche a dati meno visibili, come la composizione settoriale del valore aggiunto prodotto e la densità imprenditoriale, come confermato di recente anche dal nostro CSC. Manca ancora tanto per una trasformazione strutturale e duratura ma la buona notizia è che questo non è più un miraggio, ma un'opportunità concreta». **Turismo, filiera dell'edilizia, export agroalimentare e farmaceutico sono i driver della crescita del Sud. E il Mediterraneo?**

«Questi sono i principali driver di crescita del Sud, ma parliamo di specializzazioni produttive tra loro molto diverse, poiché

intercettano segmenti di domanda e di offerta produttiva non omogenei. Certo è che i nostri imprenditori meridionali hanno saputo riorganizzarsi e proporre beni e servizi competitivi. Su un piano più generale, una guida utile per costruire politiche industriali mirate è il Piano strategico della Zes Unica - che a breve sarà aggiornato - senza dimenticare



Peso: 1-4%, 2-27%

la posizione strategica del Mezzogiorno, sempre più centrale nei nuovi equilibri mediterranei. Il contesto internazionale, le politiche energetiche e la prospettiva aperta dal Piano Mattei forniscono un quadro di opportunità che potrebbe trasformare l'area in un nodo cruciale per gli scambi futuri». **Napoli ha messo in pratica la giusta sinergia tra imprese, istituzioni e ricerca universitaria. È il modello vincente?**
«È senza dubbio uno dei principali modelli cui tendere, per come ha saputo adeguarsi ai tempi, rilanciando la propria immagine e intercettando alcune opportunità importanti, come grandi eventi culturali e sportivi (ad esempio l'America's Cup). Napoli, ma anche la Campania intera, sono dotate di un potenziale enorme, solo in parte espresso, che va ancora valorizzato. Basti pensare ai dati sulla Zes, agli investimenti

attivati, alla spinta propulsiva dell'export. Ma servono ancora investimenti infrastrutturali, un ecosistema in grado di connettere conoscenze e capacità amministrative». **La Zes unica, appunto. Patrimonio del Sud, dice il sottosegretario Sbarra. È così?**
«Come Sistema Confindustria, abbiamo contribuito a costruire il "modello" Zes Unica, a consolidarlo, e rimaniamo convinti che vada sostenuto. L'obiettivo adesso è duplice: assicurare continuità a una best practice, rafforzando l'attuale modello (direzione verso cui muove la prossima Legge di Bilancio) e garantire che la Zes, nata per contenere i differenziali di sviluppo e competitività al Sud, rimanga prioritariamente strumento di incentivazione per le aree meno sviluppate del Paese». **Cosa chiedono gli imprenditori del Sud per guardare al dopo-Pnrr con fiducia?**

«L'impatto del Pnrr al Sud si sta facendo sentire in positivo, in ambiti come le infrastrutture sociali, la transizione energetica, la rigenerazione urbana. La sfida dei prossimi anni consisterà nel garantire un adeguato post-Pnrr: senza questa prospettiva, i benefici rischiano di disperdersi. Bisogna concentrarsi sulla capacità di attrarre forti investimenti e su infrastrutture immateriali e materiali rilevanti in chiave di competitività. In questo contesto, anche i progetti "faro", come il Ponte sullo Stretto, rappresentano un'indubbia priorità».

EXPORT E ZES, I DATI MOSTRANO L'ENORME POTENZIALE DELLA CAMPANIA L'IMPATTO DEL PNRR NON VA DISPERSO



IMPRENDITORE Natale Mazzuca, vicepresidente di Confindustria per le politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno



Peso: 1-4%, 2-27%

Pnrr: ritardi Pa fanno lievitare i prezzi Quel circolo vizioso che blocca i cantieri

Meno di un anno alla scadenza e in Sicilia ci sono lavori per 4,4 miliardi che rischiano lo stop a causa del caro materiali (+30%). Per Svimez il superamento dei gap è ormai da escludere



Inchiesta a pag. 4

Fondi Ue
Scadenza imminente
ma "filiera" inceppata

Pnrr: la Pa ritarda e i costi delle opere lievitano Un circolo vizioso che tiene i cantieri in ostaggio

Manca poco al termine e nell'Isola interventi per 4,4 miliardi rischiano interruzioni a causa del caro materiali (+30%)

ROMA – Gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza si preparano a percorrere il loro ultimo miglio, volata finale su quella che doveva essere una rampa di lancio, ma che invece si è rivelata una strada tutta in salita. Mancano pochi mesi alla scadenza del Pnrr, fissata nell'estate del 2026, e i ritardi che hanno accompagnato l'intero ciclo di investimenti restano lì, sembrano insormontabili, al punto che il fallimento di buona parte del pro-

gramma appare quasi inevitabile. Un destino che ormai incombe, trapelando anche fra le righe del recentissimo rapporto Svimez sull'economia del meridione, le cui conclusioni sembrano infatti proiettate più sulle strategie post Pnrr che sulle ipotetiche chance di ribaltare la partita nei minuti di recupero.

Ma non è solo di ritardi di spesa che si compone la mappa delle diffi-

coltà. Altre criticità complicano un quadro già dominato da un volume dei pagamenti non all'altezza delle previsioni. Tra queste, gli aumenti dei prezzi che pesano sulle imprese aggiudicatrici dei lavori. Le possibili ripercussioni



Peso: 1-24%, 4-76%

del cosiddetto caro materiali sul raggiungimento degli obiettivi del Pnrr sono state evocate esplicitamente da Ance Sicilia, in una nota in cui il presidente Salvo Russo ha sollecitato l'adozione di misure per sostenere le aziende e permettere il completamento degli interventi contro l'impennata dei costi di risorse indispensabili ai cantieri. Acciaio +30%, bitume +49%, rame +65%. Sono i principali materiali da costruzione il cui costo è lievitato rispetto al periodo pre Covid. Ma nel complesso, si registra un incremento del 30% del prezzo di realizzazione delle opere rispetto a quanto previsto al momento in cui le gare venivano aggiudicate. Incluse, appunto, quelle legate al Pnrr.

Una situazione in cui la lentezza della Pubblica amministrazione non gioca un ruolo marginale. Più tempo passa nell'attesa di una proficua gestione delle risorse da parte degli apparati burocratici, più i costi aumentano. Di conseguenza le aziende soffrono, i cantieri rallentano o si fermano, i termini scadono, le opere non si concludono. E i finanziamenti si perdono. Un effetto domino in cui non spera nessuno e che, infatti, non viene trascurato dal Governo che, contro il caro materiali, ha disposto interventi ad hoc, come i 660 milioni sbloccati dal ministero delle Infrastrutture quest'estate per liquidare le istanze delle stazioni appaltanti o, più di recente, un'ulteriore integrazione di 320 milioni, oltre alle interlocuzioni per la proroga al 2026 delle misure per la prosecuzione delle opere pubbliche.

Contributi che, però, fanno sapere dall'Associazione nazionale dei costruttori edili, non sono sufficienti a coprire il fabbisogno delle imprese. "Se non saranno stanziati risorse adeguate e se non ci sarà la proroga della misura al 2026 - ha detto nei giorni scorsi Salvo Russo per Ance Sicilia -

diventerà impossibile garantire la continuità dei lavori e sarà una vera e propria emergenza". Il leader dei costruttori siciliani ha aggiunto: "Le imprese stanno già sostenendo anticipazioni finanziarie molto rilevanti, non più sopportabili a lungo, con il rischio concreto di una paralisi della filiera e

di gravi ripercussioni sugli obiettivi del Pnrr".

Il quadro che emerge dal report della Direzione affari economici, finanza e centro studi di Ance, elaborato su dati Cnce Edilconnect aggiornati a novembre, mostra con chiarezza l'entità del rischio derivante dai ritardi nella realizzazione delle opere. Una cornice in cui alcuni degli importi più alti, e quindi dei rischi più gravosi, riguardano la Sicilia. Secondo il monitoraggio, in Italia sono ancora in corso cantieri senza nessun meccanismo contrattuale di adeguamento prezzi (sui quali, perciò, pesano gli effetti degli extra costi) pari a 12.917 unità, per un valore di quasi 100 miliardi. Di questi, 36,3 miliardi (4.360 cantieri) sono legati a progetti del Pnrr. Lavori sui quali, dunque, si allunga l'ombra di una scadenza ormai vicina.

In questo contesto nazionale, come detto, la posizione della Sicilia non è delle migliori. Nell'Isola i cantieri a rischio rallentamenti e interruzioni sono nel complesso 755 (a prescindere dalla fonte di finanziamento, Pnrr e non) per un valore di 14,2 miliardi di euro: si tratta, rispetto al succitato importo dell'intera Penisola (quasi 100 miliardi), del 15%, la quota più alta tra tutte le

"Le risorse del Piano - si legge a conclusione del passaggio sulle infrastrutture sociali - non riusciranno a colmare i divari territoriali in questo come in altri ambiti". Da Svimez, perciò, ritengono necessario ridare "continuità agli investimenti nel post Pnrr, seguendo una logica coerente e complementare agli obiettivi di riequilibrio territoriale".

Insomma, capitolo chiuso e si pensa già al domani. Tuttavia, anche sul fronte degli altri fondi per la coesione (europei e nazionali), che potrebbero contribuire alla continuità necessaria per salvare le opere, le premesse non sembrano al momento pro-

regioni. In altri termini, per usare le parole scelte da Salvo Russo, l'Isola è "maglia nera nazionale" in quanto a importi totali non coperti, superando anche la Lombardia (al 13%) che, pur

contando più cantieri di quelli presenti in Sicilia (1.509), registra un valore più basso delle opere (11,1 miliardi).

Ponendo poi l'accento, nello specifico, sul rischio che pende solo sulle opere del Pnrr, la situazione è altrettanto grave: su interventi - come visto - per un totale di 14,2 miliardi di euro, in Sicilia i progetti del Pnrr riguardano 273 cantieri e un importo scoperto - dunque a rischio stop - pari a 4,4 miliardi (più del 31%). Non si tratta, in questo caso, del risultato più pesante d'Italia, ma il valore "in pericolo di flop" resta comunque alto nel panorama nazionale. La quota siciliana del Pnrr minacciata dal caro materiali e dal rischio di un possibile fallimento è infatti la quarta più alta della Penisola, preceduta da quella del Veneto (terza con 5,6 miliardi), da quella della Lombardia (seconda con 5,7 miliardi) e da quella della Campania (prima con 5,8 miliardi). Una grande mole di risorse Ue, dunque, è destinata ad appalti che non hanno la possibilità di adeguare i propri prezzi e che attendono risposte appropriate da parte delle istituzioni, segno che ai deficit di progettazione e alla lentezza della Pa, si somma anche la difficoltà della politica nel reagire con tempestività ai mutamenti economici. L'ennesimo fronte critico che, tra burocrazia e ritardi, potrebbe trasformare il Pnrr nella più grande occasione sprecata di quest'epoca.

mettenti. Il monitoraggio del Mef al 31 agosto registra, per il ciclo 2021-2027, uno stato di avanzamento nazionale della spesa al 4,48% per l'Fsc e all'8,14% per Fesr ed Fse+ (in Sicilia, rispettivamente, 1,98 e 1,69%). Si punta, naturalmente, a un'inversione di tendenza, ma allo stato attuale, i dati sulla spesa sembrano anticipare per l'estate 2026 l'inaugurazione di quella che, al posto di una maggiore corsa verso il cambiamento, potrebbe essere una nuova stagione di ritardi.

**Testi e tabella di
Giacchino D'Amico
A cura di
Antonio Leo**

Il quadro delle criticità. Non solo la lentezza dell'Amministrazione ma anche le difficoltà economiche che pesano sulle aziende ostacolano il raggiungimento degli obiettivi

Pagamenti a rilento. Mentre su molti lavori incombe il pericolo di uno stop, la Sicilia è tra le ultime regioni per livello di spesa. Intanto, il tempo per completare il programma si assottiglia

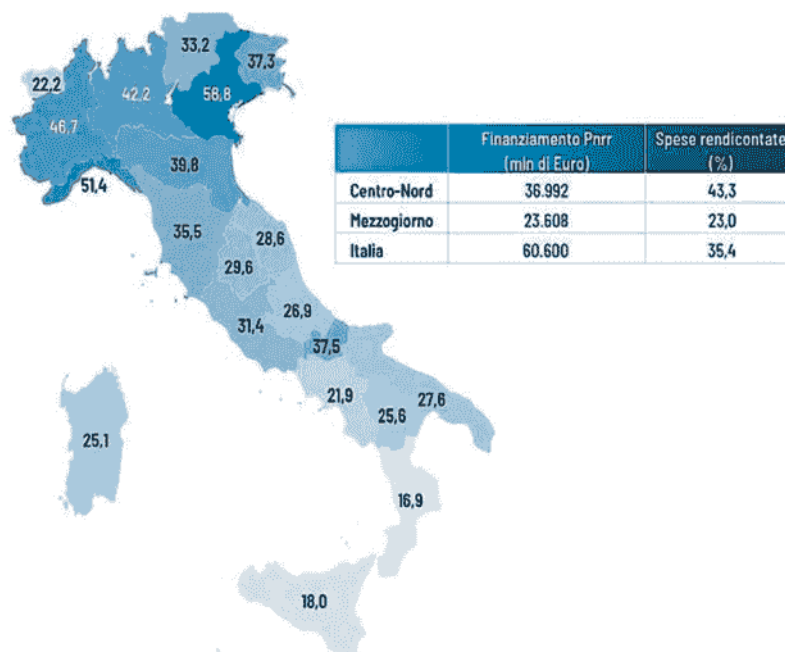


Peso: 1-24%, 4-76%

Cantieri Pnrr a rischio stop per caro materiali

Regione	Numero	Valore in milioni
Campania	363	5.856
Lombardia	481	5.714
Veneto	323	5.620
Sicilia	273	4.446
Toscana	341	1.774
Lazio	391	1.709
Piemonte	272	1.604
Emilia-Romagna	337	1.428
Liguria	145	1.339
Puglia	320	1.296
Basilicata	80	707,4
Sardegna	132	683
Trentino Alto Adige	55	662
Calabria	212	586,7
Abruzzo	192	578,7
Marche	175	538
Friuli Venezia Giulia	74	448,9
Umbria	116	387
Molise	70	176
Valle d'Aosta	8	130

Fonte: Ance su dati Cnce Edilconnect aggiornati a novembre 2025

Figura 1 I pagamenti dei progetti del Pnrr per regione e macroarea, opere pubbliche

Fonte: elaborazione Svimez su dati Italia Domani aggiornati al 30 giugno 2025



Peso:1-24%,4-76%

Lavori pubblici, Sicilia fanalino di coda Le spese non superano il 18% dei fondi

I dati del centro studi di Ance fanno la loro comparsa anche nel report Svimez sull'economia e la società del Mezzogiorno, di recente illustrato alla Camera dei deputati. Il documento, nel quale vengono approfondite numerose tematiche, dedica uno spazio anche al Pnrr, fotografando lo stato della spesa in quella che ormai viene definita la "resa dei conti". Anche qui, lo scenario non è dei più incoraggianti. A pochi mesi dalla fine del Piano, le spese rendicontate per le opere pubbliche sono ancora molto indietro, al 35,4% in Italia, ampiamente sotto la metà del percorso. E, nel quadro nazionale, la Sicilia si colloca tra i fanalini di coda.

Anche in occasione della presentazione del report, è stato ribadito come il Pnrr abbia spinto la crescita rilevata al Sud negli ultimi anni. Una risalita che, però, non è stata sufficiente, né dal punto di vista del Pil e dell'occupazione (come sottolineato in altri approfondimenti dal *Quotidiano di Sicilia*), né per quanto riguarda il potenziamento delle stesse capacità amministrative. Sotto quest'ultimo aspetto, infatti, il report di Svimez evidenzia come il Pnrr abbia senz'altro avuto un effetto positivo sulle tempistiche degli interventi: se prima del Piano in Italia era necessaria una

media di 20,1 mesi per la progettazione delle opere di valore superiore a un milione di euro, dopo il Pnrr questi tempi sono scesi a 17,2 mesi per tutte le sottofasi che precedono quella esecutiva. Anche la Sicilia ha beneficiato di questi effetti, passando da una media di 27,4 a una di 16,7 mesi. Eppure, le tempistiche rilevate da Svimez, richiedendo pur sempre un anno e mezzo circa prima di entrare nel vivo della realizzazione dell'opera, non sono state comunque sufficienti a imprimere quell'accelerazione necessaria per completare gli interventi in linea con il cronoprogramma.

Nel dettaglio, secondo l'elaborazione basata sui dati di Italia Domani aggiornati al 30 giugno 2025, i pagamenti delle opere pubbliche legati a progetti del Pnrr sono al 43,3% al Centro-Nord e al 23% al Mezzogiorno. La Sicilia, con un livello di spese rendicontate pari al 18%, è penultima in Italia, seguita soltanto dalla Calabria al 16,9%. I volumi di pagamento più elevati si registrano invece in Veneto (58,8%), in Piemonte (46,7%) e in Lombardia (42,2%). Se poi il focus si

sposta dalle opere pubbliche in generale alle infrastrutture sociali (scuole, ospedali, Erp), la percentuale di pagamento più bassa d'Italia è proprio quella della Sicilia (21,8%), sorpassata

in questo caso dalla Calabria (23,4%). Più virtuoso, ancora una volta, il Veneto (51,4%).

È nell'ambito dell'avanzamento dei cantieri per le infrastrutture sociali previste dal Pnrr che nel report Svimez appaiono i dati Cnce Edilconnect, componendo un monitoraggio congiunto con Ance per macroarea. Tra nuove scuole e asili nido, social housing ed edilizia sanitaria, il Mezzogiorno è più indietro rispetto al resto del Paese, con il 9,6% degli interventi completati contro il 16,2% del Centro-Nord. Allo stesso modo, al Sud il 26,6% dei lavori risulta ancora non avviato, mentre al Settentrione le opere ferme al palo sono il 18,1%. Una sezione del report, questa, che si chiude con toni che rasentano la rassegnazione, o quantomeno la presa d'atto che il Pnrr ha ormai fallito uno dei suoi obiettivi principali: quello della coesione, cioè dell'appianamento dei gap economici e sociali intercorrenti tra aree più e meno avanzate del Paese.



Peso: 21%



LE INTERCETTAZIONI

di SALVO PALAZZOLO PALERMO

Le manovre di Totò per scegliere i manager “Ne parlo con Schifani”

Quando si è trovato davanti alla giudice che doveva decidere sul suo arresto, Totò Cuffaro ha provato a lanciare il suo colpo di teatro. «Ma quale patto corruttivo con l'ex direttore generale di Villa Sofia Roberto Colletti - ha esordito - Non ho nulla da nascondere, sono stato io stesso a consigliarlo al presidente della Regione Renato Schifani, perché avrebbe potuto utilizzare un professionista di prim'ordine nella gestione della sanità in Sicilia».

Così, l'ex governatore ha provato a smontare quanto emerso dalle intercettazioni del Ros che lo accusano di avere stretto un "patto corruttivo" con Colletti, pure lui ai domiciliari: il manager avrebbe fatto vincere il concorso per operatore socio sanitario ai raccomandati di Cuffaro, in cambio il politico gli avrebbe garantito la conferma all'azienda sanitaria Villa Sofia. Conferma ottenuta grazie alla segnalazione fatta da Cuffaro al presidente Schifani. Lo scrive chiaramente la giudice Salustro nell'ordinanza di custodia cautelare: «Cuffaro si interfacciava con il presidente Schifani per la nomina di Colletti a direttore generale». Schifani non è indagato, soprattutto non c'è alcuna prova che fosse consapevole delle manovre fra Cuffaro e Colletti. Ma ora la storia della segnalazione dell'ex manager di Villa Sofia è destinata a riaprire le polemiche all'indomani della mozione di sfiducia al governatore presentata

dall'opposizione. Mozione bocciata dalla maggioranza.

«Cuffaro contattava Colletti - prosegue la giudice - assicurandolo che il lunedì successivo avrebbero formalizzato la delibera per la sua conferma». Ecco le intercettazioni del Ros: «Io alle tre vado da Schifani», diceva l'ex governatore. Colletti, prossimo alla pensione, era preoccupato: «Se si supera il 4 luglio non posso essere nominato». Arrivò il giorno in cui Cuffaro lo assicurò: «Tutto apposto, lunedì fanno la delibera e subito tu contrattualizzi. Va bene? Puoi dormire sogni tranquilli».

Il 20 giugno 2024, Colletti ebbe la notizia della riconferma da Salvatore Iacolino, il dirigente generale del Dipartimento per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Salute: «Sono stato oggi tutta la giornata in presidenza - disse Iacolino, facendo riferimento alla presidenza della Regione - abbiamo accelerato... i decreti di nomina sono stati firmati». La segnalazione a Schifani era andata a buon fine.

In quei giorni, Cuffaro si muoveva senza soste per allargare i posti di quel concorso che gli stava tanto a cuore. Protestò pure con l'assessore alla Salute Daniela Faraoni, intanto arrivata a casa sua: «Ti faccio vedere il bando? Io sono in difficoltà perché avevo un sacco di gente... ci sono solo quindici posti». Cuffaro voleva piazzare un numero maggiore di

raccomandati. L'assessora (ancora oggi in carica) provò a tranquillizzare l'ex governatore: «I posti li hanno messi tutti, presidente». Ma Cuffaro era arrabbiato: «Sì, ma non quaranta come dicevi tu. Quindici».

Cuffaro si diede davvero un gran da fare per piazzare i suoi raccomandati. E il giorno dopo le perquisizioni disposte dalla procura di Palermo si sfogò con i carabinieri: «Ho fatto una minchiata».

Eppure, nei giorni in cui briga-va per il concorso rilasciava interviste ribadendo di essere un uomo cambiato: «Il cuffarismo è ormai morto, oggi c'è il cuffaresimo, che vuol dire farsi carico degli ultimi», così diceva. Ma, in realtà, Totò Cuffaro era tornato ad essere un potente politico affarista dopo gli anni trascorsi in carcere: «Noi abbiamo Palermo, Enna e Siracusa», diceva soddisfatto, vantando il controllo delle principali aziende sanitarie siciliane. «Queste strutture rispondono a noi... il direttore generale è amico nostro». Così Cuffaro era tornato a gestire nomine, concorsi e appalti. «Non serve solo a fare bene al pubblico, serve anche a fare bene alla Democrazia Cristiana», disse una volta al fidato Colletti.

Tutto a posto, lunedì fanno la delibera e arriva il contratto. Va bene? Puoi dormire sonni tranquilli.



Peso: 52%



Il presidente della Regione Sicilia Renato Schifani



Peso:52%

Corruzione, arrestato Cuffaro

“A capo di un sistema di potere”

Torna ai domiciliari
l'ex governatore della Sicilia
che aveva già scontato
5 anni per mafia. Nessun
provvedimento per Romano

PALERMO

Alla fine del 2015, era stato scarcerato dopo aver scontato cinque anni per favoreggiamento alla mafia: adesso, l'ex governatore della Sicilia Salvatore Totò Cuffaro torna in stato di detenzione. Questa volta ai domiciliari, per corruzione e traffico di influenze. La gip Carmen Salustro ha deciso sulle richieste della procura diretta da Maurizio de Lucia nell'ambito dell'inchiesta dei carabinieri del Ros su appalti e nomine nella sanità siciliana. «Con pervicacia e spregiudicatezza ha sistematicamente sfruttato il potere politico da più parti riconosciutogli», accusa la giudice nell'ordinanza di custodia per tratteggiare la «pericolosità» dell'ex presidente della Regione Sicilia che puntava alla rinascita della Democrazia Cristiana. Per la giudice, poco importa che si sia dimesso da segretario del partito: «È elevato il rischio che Cuffaro possa reiterare fattispecie di reato analoghe», scrive il magistrato. «Al di là del ruolo ricoperto, in forza della fitta rete di conoscenze

da lui vantata e dell'influenza esercitata in virtù di pregresse alleanze».

La gip ha escluso che Cuffaro sia al centro di un'associazione a delinquere, ma ritiene però che abbia «costantemente posto in essere un metodo, allo scopo di realizzare i propri interessi». Per i magistrati di Palermo, l'ex governatore avrebbe messo in campo un vero e proprio «sistema» per condizionare non solo la sanità pubblica, ma anche i consorzi di bonifica e la protezione civile. «Un metodo clientelare per ampliare il bacino elettorale del partito di cui era ed è segretario». Un metodo alimentato da «logiche di potere» soprattutto per la «spartizione nelle nomine».

L'accusa di corruzione è con riferimento a un concorso a 15 posti per operatore socio sanitario all'ospedale di Villa Sofia: Cuffaro voleva piazzare alcuni suoi raccomandati. Lo avrebbe fatto grazie all'ex manager dell'azienda sanitaria Roberto Colletti e al primario Antonio Iacono, anche loro finiti ai domiciliari. Il segretario di Cuffaro, Vito Raso, è accusato di aver consegnato in anticipo i temi dei concorsi ai candidati: la gip gli ha imposto di presentarsi ogni giorno in caserma.

L'altro reato contestato a Cuffaro - per il gip è traffico di influenze e non corruzione - riguarda invece le manovre che l'ex governatore avrebbe messo in campo per favorire i rappresentanti della società «Dussmann» in una gara dell'Asp di Siracusa. Nell'ambito di questo capitolo è indagato anche il deputato Saverio Romano, coordinatore di «Noi Moderati», pure per lui erano stati chiesti gli arresti domiciliari, ma il gip li ha negati. Stessa decisione per il deputato regionale Carmelo Pace, che la procura colloca nel «cerchio magico» di Cuffaro. Ma restano le intercettazioni. Vito Raso, lo storico segretario di Cuffaro, rivelò a un amico il segreto di Totò: «È interessato a candidarsi entro tre anni alla carica di presidente della Regione». Stava preparando il ritorno. Raso diceva soddisfatto: «Torneremo ad avere il pieno controllo». C'è il Cuffaro segreto nell'indagine condotta dai pm Gianluca De Leo, Claudio Camilleri, Giulia Falchi e Andrea Zoppi. Il Cuffaro delle riunioni riservate a casa sua. «Ma prima lascia il telefonino nell'altra stanza», sussurrava prima di ogni incontro. — S.P.

Svolta nell'inchiesta su appalti e nomine nella sanità. Per il gip di Palermo è elevato il rischio che possa reiterare il reato



Una delle foto dei carabinieri che documentano gli incontri di Cuffaro con altri indagati nell'inchiesta su appalti e nomine nella sanità siciliana



Peso: 35%

Schifani a Rona incontra Tajani per provare a congelare la crisi

di GIUSI SPICA
→ a pagina 3

Schifani fa visita a Tajani per congelare la crisi Resta aperto il fronte FdI

Il segretario di Forza Italia congela l'invio di un ispettore e annuncia una visita per incontrare parlamentari e dirigenti

Nelle stesse ore in cui a Palermo i carabinieri del Ros bussavano alla porta di Salvatore Cuffaro per arrestarlo, il governatore forzista Renato Schifani volava a Roma per cercare di blindarsi con il segretario nazionale di Forza Italia Antonio Tajani e dissinascare l'offensiva della fronda interna, in pressing per l'invio di un ispettore che "normalizzi" il partito in Sicilia. Alla fine dell'incontro serale, durato circa un'ora, arriva una nota stringata senza dichiarazioni: "Tajani si è congratulato con il presidente Schifani per la rinnovata fiducia parlamentare e per gli obiettivi di risanamento economico raggiunti dal suo governo". Il segretario - continua il resoconto - ha accolto l'invito di Schifani a recarsi nell'Isola per incontrare gli eletti, la classe dirigente e i militanti di Forza Italia di tutte le province siciliane "con l'obiettivo di continuare ad allargare e rafforzare la nostra presenza sul territorio, in linea con la nostra azione a livello nazionale".

Poche frasi che lasciano intendere che l'ipotesi dell'invio di un ispettore è congelata. Ma che nulla dicono sul bis di Schifani a Palazzo

d'Orleans. Il segretario, prima di prendere un'iniziativa così delegittimante per il governatore siciliano, vuole rendersi conto di persona della situazione. Sarà lui, e non un suo delegato, a interrogare deputati regionali, consiglieri comunali e dirigenti provinciali in Sicilia. Nei giorni scorsi a chiedergli di dirimere le fibrillazioni sono stati i siciliani eletti tra Roma e Bruxelles, dal vicecapogruppo alla Camera Giorgio Mulè ai deputati Tommaso Calderone, Giuseppe Castiglione e Nino Minardo fino all'eurodeputato Marco Falcone. Un segnale è già arrivato con la nomina di Mulè a coordinatore della campagna per il referendum sulla giustizia. L'ultima mossa spetta a Tajani.

Ma Schifani sa che il futuro della sua legislatura è legato a doppia mandata all'azionista di maggioranza del suo governo, Fratelli d'Italia. Non a caso la trasferta romana è stata anche l'occasione per un faccia a faccia col luogotenente inviato da Giorgia Meloni nell'Isola, Luca Sbardella, nel quartier generale di via della Scrofa che dista solo 500 metri da quello di Forza Italia. Cinquecento metri in cui si racchiude il futuro di una coalizione che adesso punta a nascondere la polvere sotto il tappeto. Archiviata la pagina della mozione di sfiducia bocciata dai due terzi dell'Aula, ieri Schifani ha rilanciato coi dati diffusi dall'agenzia di rating Moody's che ha segnato di nuovo un trend positivo per la Regione. L'esame della manovra di stabilità, nelle

stesse ore, procede senza sosta in commissione bilancio. Ma il vero banco di prova - è il ragionamento che si fa strada nella maggioranza - sarà in aula: è lì che si capirà se la coalizione tiene e si può andare avanti nella legislatura o se bisognerà aprire a nuove riflessioni.

I segnali, al momento, non sono incoraggianti: proprio ieri la commissione Sanità ha stabilito - in un asse tra Fratelli d'Italia, Forza Italia, Grande Sicilia, Partito democratico e Cinque stelle - di convocare l'assessora alla Salute Daniela Faraoni, il dirigente alla Pianificazione strategica Salvatore Iacolino e la dirigente della centrale unica di committenza Roberta Milazzo per fare chiarezza sulla gara per la gestione dell'elisoccorso stoppata dall'Autorità nazionale anticorruzione.

Nelle stesse ore dentro Forza Italia si ragionava sull'assenza del forzista Alessandro De Leo dall'Aula nel giorno della sfiducia a Schifani. De Leo, infatti, è vicino al deputato nazionale Tommaso Calderone, anche lui nella corrente avversa al go-



Peso: 1-2%, 3-52%

vernatore. Proprio da Calderone ieri è partito l'ennesimo attacco al governo regionale per la vicenda del pignoramento da 12 milioni nei confronti del Consorzio autostrade Sicilia, con la richiesta di una convocazione urgente dei vertici e l'adozione di eventuali provvedimenti. E sempre da Roma, il ministero della Sanità ha dato seguito all'interrogazione del meloniano Francesco Ciancitto sugli appalti

per le pulizie degli ospedali, chiedendo la documentazione alla Regione che, da quanto trapela, non ha ancora risposto. Insomma, i fronti aperti sono troppi.

di **MIRIAM DI PERI e GIUSI SPICA**

Il caso del deputato regionale De Leo fedelissimo del frondista Calderone assente durante il voto sulla fiducia



● Al centro il leader della Dc Totò Cuffaro da ieri agli arresti domiciliari. Sotto il presidente della Regione Renato Schifani



Peso:1-2%,3-52%

Galvagno “Mai avuto vantaggi La legislatura va avanti”

«Rispetto alle varie ipotesi accusatorie che mi venivano contestate all'inizio c'è stata una progressiva decurtazione. Come sapete, nonostante non ci sia stata la stessa attenzione mediatica che mi è stata riservata per 51 giorni sono state da subito eliminate tutte le eventuali utilità personali e anche una delle due ipotesi di corruzione»,

così il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno (nella foto).

di **MIRIAM DI PERI**

➔ a pagina 5



Galvagno “L'inchiesta? Io non ho avuto vantaggi La legislatura va avanti”

Il presidente dell'Ars parla per la prima volta delle accuse di corruzione: “Fatti ridimensionati. Chiederò il giudizio immediato”

di **MIRIAM DI PERI**

È successo tutto nell'arco di meno di ventiquattr'ore. La mozione di sfiducia presentata dalle opposizioni che hanno tentato la via parlamentare per staccare la spina al governo Schifani. La richiesta di rinvio a giudizio per il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, a 35 giri d'orologio dall'inizio della seduta fiume in cui per cinque ore si è

discussa la mozione. L'esame della manovra di stabilità che procede in commissione Bilancio a Palazzo dei Normanni per arrivare al via libera che consenta di incardinare il testo a Sala d'Ercole per martedì 9 dicembre. Nel frattempo, la notizia del via libera agli arresti domiciliari per il fondatore della Nuova Dc, Totò Cuffaro. Il primo inquilino dell'Assemblea regionale guarda

alle prossime tappe del percorso a ostacoli che il centrodestra siciliano è chiamato a percorrere. Galvagno non esclude che per superare la crisi possano essere necessari «eventuali innesti» nella



Peso: 1-7%, 5-52%

coalizione. E sulla manovra avverte: «Su alcune norme si andrà spediti, su altre meno». Insomma, il rischio di inciampi c'è ancora. Ma prima di addentrarsi negli scontri interni al centrodestra, Galvagno chiede di chiarire le ragioni dell'annullamento del concerto di Natale, che si sarebbe dovuto tenere il prossimo 21 dicembre a Sala d'Ercole, ma che è stato spuntato per fare spazio alla sessione di bilancio.

L'anno scorso la prima edizione

si tenne nonostante la sessione di bilancio, quest'anno è stato annullato. Come mai?

«Sono pronto a chiarire questo episodio, lo avrei fatto anche prima, vista la mia costante disponibilità a rispondere. L'informazione è capziosa. Il concerto è stato annullato perché l'unica data disponibile, ovvero quella di domenica 21 dicembre, sarebbe stata troppo vicina alla data di fine lavori della legge di stabilità prevista in conferenza dei capigruppo e pertanto, differentemente dall'anno scorso, avrei rischiato di essere condizionato da questo evento per problemi di natura tecnica. La legge di stabilità ha priorità su

tutto».

C'è una richiesta di processo sul suo conto, chiederà il giudizio immediato?

«Rispetto alle varie ipotesi accusatorie che mi venivano contestate all'inizio, tutte finite sui giornali come se fossero già un reato o peggio una condanna, c'è stata una progressiva decurtazione. Come sapete, nonostante non ci sia stata la stessa attenzione mediatica che mi è stata riservata per 51 giorni sono state da subito eliminate tutte le eventuali utilità personali e anche una delle due ipotesi di corruzione, ovvero la contestazione sulla gestione del finanziamento del Capodanno a Catania non è più tra le accuse pertanto sto valutando di chiederlo perché voglio essere giudicato quanto prima da un organo terzo, che immagino baserà il giudizio sulle carte processuali e non sugli articoli di giornale».

Nella maggioranza non c'è forza politica che non sia stata toccata da indagini della magistratura. A distanza di tre anni dall'avvio della legislatura, pensa che qualcosa poteva essere fatta diversamente?

«Intanto bisogna vedere quante di

queste indagini porteranno ad un eventuale rinvio a giudizio e quante di queste ad una condanna. Si può e si deve sempre migliorare e si potrebbe cominciare dall'ottima proposta del presidente della regione sulla scelta dei manager in ambito sanitario con la terna dei nomi».

La settimana prossima la legge di stabilità approderà in aula. L'ultima norma finanziaria ha segnato una Caporetto per il governo. Potrebbero esserci nuovi inciampi?

«La maggior parte dei deputati condividono buona parte del testo della finanziaria del governo Schifani perché qualitativamente ineccepibile pertanto credo che su alcuni articoli si andrà spediti, su altri magari, anche per qualche bega, meno».

Nel nuovo anno servirà aprire una riflessione nella coalizione sul futuro della legislatura?

«Siamo a due anni dal voto e credo sia necessario fare delle riflessioni ed eventuali innesti per rafforzare ancor di più il centrodestra che, comunque, nel suo momento di minor splendore, ha rigettato la mozione di sfiducia con ben 41 voti contro 26».

Siamo a due anni dal voto servono nuovi innesti nella coalizione. Sulla manovra non escludo inciampi

Vedremo quante indagini giungeranno a conclusione In sanità giusto mutare metodo di scelta

➤ Sala d'Ercole e, a sinistra, il presidente dell'Assemblea Gaetano Galvagno



Peso: 1-7%, 5-52%

IL RETROSCENA

Il piano della Dc
per sopravvivere
lo scudo crociato
sciolto nell'Udc

SALVO CATALANO PAGINA 2

La Dc è morta, evviva l'Udc: il piano per salvare lo scudo crociato

I "Totò-Boys" dialogano con la regia di Terrana. Ma a Palermo qualcuno va da Miccichè e Lombardo

SALVO CATALANO

CATANIA. In fondo, alla Dc basterebbe una "U" in più. E non sarebbe una svolta. Piuttosto un restyling: stesse persone, nuovo-vecchio simbolo. È il progetto che potrebbe concretizzarsi all'Assemblea regionale siciliana, e a cascata sui territori, dopo l'approvazione della Finanziaria. Il gruppo democristiano all'Ars - rimasto orfano di Totò Cuffaro, da ieri agli arresti domiciliari su disposizione del gip di Palermo con l'accusa di corruzione e traffico di influenze - potrebbe abbandonare il simbolo della nuova Dc e passare sotto le insegne del vecchio Udc. Sempre scudocrociato, ma nuova veste. «E così rientrare nella giunta Schifani», riflette qualche deputato del centrodestra.

Regista dell'operazione sarebbe in particolare Decio Terrana (nella foto), coordinatore regionale dell'Udc, vecchio amico di Totò. La prima deputata con cui parlare, Terrana ce l'ha in casa: è la moglie Serafina Marchetta, eletta nel listino Schifani in quota Dc. Ma al progetto sarebbero favorevoli anche l'ex assessore Andrea Messina e il vice capogruppo Ignazio Abbate. «Guardi, le posso dire che ad oggi non c'è niente di concreto - spiega Terrana a La Sicilia - non ci sono stati incontri, anche perché a qualcuno sembrava poco opportuno prima della

mozione di sfiducia e della discussione sulla finanziaria. Poi non so cosa succederà nei prossimi giorni, mai dire mai in politica».

Insomma, l'operazione è posticipata a dopo l'approvazione della manovra economica. D'altronde una collaborazione tra Dc e Udc era già stata avviata sotto la presidenza Cuffaro. Alle ultime elezioni regionali calabresi, i due partiti hanno siglato un patto. E nella lista dell'Udc Cuffaro ha piazzato i suoi uomini,

sempre a sostegno del governatore Roberto Occhiuto. «Il nostro obiettivo è far tornare la Democrazia Cristiana protagonista in Italia», diceva Totò lo scorso settembre a Reggio Calabria in occasione della presentazione dei candidati.

La strada era già segnata. E potrebbe tornare utile a maggior ragione adesso che la Dc e i suoi 150mila voti in Sicilia (stando ai conti dello stesso Cuffaro) sono alla deriva. Se i sette deputati regionali democristiani abbracciassero il vessillo dell'Udc, potrebbero tornare a bussare alla porta di Schifani, rivendicando di non essere venuti meno alla lealtà e al sostegno al governo, e chiedendo di riprendersi i due assessorati da cui sono stati allontanati. D'altronde il presidente ha tenuto per sé l'interim degli Enti locali e delle Politiche sociali. E l'ex assessore Messina ha e-

splícitamente parlato di una «sospensione», di «una decisione provvisoria e non definitiva».

L'operazione potrebbe avere refluente anche sui territori. A cominciare da Palermo, dove il gruppo Dc in consiglio comunale conta sei unità. Anche in questo caso i primi abbozzamenti tra Terrana e alcuni consiglieri democristiani ci sarebbero già stati. D'altronde il vaso si è rotto e tanti che negli ultimi anni si sono riavvicinati a Cuffaro, si stanno ricollocando. Anche a casa di chi con Totò non perdeva occasione per litigare, come gli autonomisti. È il caso di Eusebio Dalì, ex consigliere comunale a Palermo e vicepresidente dell'Ast, che dopo avere abbracciato la causa democristiana è tornato dal suo mentore Gianfranco Miccichè, tra i promotori - insieme a Raffaele Lombardo e al sindaco Roberto Lagalla - del progetto Grande Sicilia.



Peso: 1-2%, 2-25%

LO SCENARIO

**Dati e processi
Schifani rischia
il logoramento
E vola da Tajani**

ACCURSIO SABELLA PAGINA 3

L'ombra degli scandali sui risultati di Schifani e il rischio logoramento

LO SCENARIO. L'arresto di Cuffaro allunga la lista dei guai giudiziari
Il governatore punta sui numeri del «risanamento» e vola da Tajani

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. A un certo punto della seduta-fiume sulla mozione di sfiducia, il deputato regionale del M5S, Angelo Cambiano ha vaticinato: «Il presidente Schifani ci elencherà i risultati del suo governo, ma i siciliani lo ricorderanno solo come il governo degli scandali». Una «cassandrata» che si è già avverata per metà.

Poche ore dopo, a fine seduta, il presidente della Regione, in effetti, snocciolerà una serie di dati, per certificare l'efficacia del suo esecutivo. Dal Pil all'occupazione, dalle presenze turistiche alle giacenze, dai bandi per le Terme ai termovalorizzatori.

E su questi risultati, e soprattutto su quelli del «risanamento», rivela una nota di Forza Italia, è stato lo stesso leader Antonio Tajani, a complimentarsi col governatore, nel corso di un incontro romano che si è tenuto ieri. «Tajani - fa sapere Fi - ha accolto l'invito di Schifani a recarsi in Sicilia per incontrare gli eletti, la classe dirigente e i militanti di Forza Italia di tutte le province siciliane, con l'obiettivo di continuare ad allargare e rafforzare la nostra presenza sul territorio, in linea con la nostra azione a livello nazionale».

Ma per il governatore, adesso, il rischio è proprio quello: che gli obiettivi centrati vengano diluiti in una

cronaca giornaliera di scandali, inchieste e notizie dai tribunali.

Perché dopo i domiciliari a Totò Cuffaro, il semplice resoconto dei guai della maggioranza, si appesantisce ulteriormente. Due giorni fa, è arrivata la richiesta di rinvio a giudizio della Procura di Palermo per il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno (Fdi), accusato di corruzione, peculato, truffa e falso. A processo per corruzione a Catania c'è Luca Sammartino, vicepresidente della Regione, assessore all'Agricoltura e big della Lega in Sicilia. Corruzione è il reato contestato all'assessora al Turismo Elvira Amata (Fdi), nell'ambito della stessa inchiesta che ha coinvolto Galvagno. Associazione a delinquere, turbata libertà degli incanti e frode nelle pubbliche forniture sono le accuse della Procura di Agrigento all'ex assessore regionale all'Energia Roberto Di Mauro, attuale capogruppo del Mpa all'Ars. Militava tra i lombardiani anche Giuseppe Castiglione che ha lasciato la carica di deputato regionale dopo l'arresto a Catania per voto di scambio. Tentata concussione e abuso d'ufficio sono i reati contestati dalla Procura di Termini Imerese a Salvo Geraci, capogruppo della Lega all'Ars, rinviato a giudizio e dimessosi dalla commissione regionale Antimafia.

All'attuale capogruppo della Dc all'Ars, Carmelo Pace, la Procura di Palermo contesta la corruzione nell'ambito dell'inchiesta che coinvolge Cuffaro ma il gip ha respinto la richiesta degli arresti. Per tentata violenza privata, nell'ambito di un'inchiesta sulla sanità a Palermo, è indagato il deputato regionale di Fi Gaspare Vitrano, mentre il peculato è la contestazione della Procura di Palermo per l'ex presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè. Molti di loro, due giorni fa, hanno detto «no» alla mozione di sfiducia contro il governatore, difendendo l'operato del governo. Ma vista la lista non breve, non è troppo complicato, nemmeno in questo caso, prevedere che i prossimi anni possano essere puntellati, periodicamente, dalle notizie sugli sviluppi dei singoli casi. Non a caso, adesso le opposizioni spingono su quel tasto: «Si scrive Schifani, si leg-



Peso: 1-2%, 3-33%

ge Cuffaro-Dell'Utri, ha detto ieri il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, in scia col resto delle opposizioni. I risultati, buoni o cattivi che siano, sono già sullo sfondo.

Il giudizio

REGIONE, MOODY'S INNALZA IL RATING FINANZIARIO

L'agenzia internazionale Moody's ha innalzato la valutazione della Regione: il giudizio sul merito creditizio a lungo termine passa da Baa3 a Baa2, la valutazione sulla capacità di far fronte autonomamente ai propri impegni finanziari sale da Ba1 a Baa3. Per Schifani si «certifica la solidità e la credibilità del lavoro del mio governo».



Peso:1-2%,3-33%

IL CASO

Cas, parte il pressing sulla Regione «Gestione flop, destituire i vertici»

MANUELA MODICA

MESSINA. Caos al Consorzio autostrade siciliane che, tra la questione del pignoramento di 12,7 milioni di euro e la vicenda delle consulenze d'oro, è diventato anche un caso politico, finito sul tavolo del presidente della Regione Renato Schifani. L'iniziativa è del parlamentare di Fi Tommaso Calderone che ha chiesto al Governatore la testa dei vertici del Cas. Calderone, nella lettera al capo di Palazzo d'Orleans e all'assessore alle Infrastrutture, Alessandro Aricò ha sollecitato tabula rasa al Consorzio: «Desta vivissimo sconcerto il comunicato stampa diffuso da Tosa Appalti Srl. Se le notizie rispondessero al vero, la ricostruzione operata dalla società e le dettagliate informazioni dalla stessa fornite, restituirebbero l'immagine di un ente pubblico, il Cas appunto, che opererebbe in aperta violazione dei principi di economia, trasparenza e legittimità che dovrebbe caratterizzare l'operato della pubblica amministrazione. L'inerte - ha aggiunto Calderone - e colpevole decorso di mesi in esito ad un pronunciamento del collegio consultivo tecnico, che riconoscerebbe la correttezza delle richieste avanzate da Tosa e la conseguente applicabilità di tassi di interessi moratori pari al 10 per cento, ove provata, costituisce un fatto gravissimo, un vero

e proprio scippo in danno della collettività gravata da pedaggi esorbitanti a fronte di un servizio estremamente insufficiente».

Calderone è durissimo: «Si invitano pertanto il presidente della Regione siciliana e l'assessore alle Infrastrutture, Alessandro Aricò nell'esercizio dei poteri di vigilanza e controllo di loro competenza, a convocare con estrema urgenza il presidente del Cas e tutta la governance del Consorzio affinché forniscano con immediatezza ogni elemento utile a far luce sulla vicenda e adottare ogni opportuno provvedimento a carico di quell'organo o quegli organi inadempienti non esclusa la destituzione».

Il parlamentare di Forza Italia, che è anche a capo della commissione d'inchiesta sui disagi causati dall'insularità, aveva fatto un accesso agli atti scovando la lista delle consulenze legali pagate dal Cas nel 2023, nel 2024 e nel 2025. Una crescita esponenziale quella delle spese legali del Consorzio che è passato da poco più di 300 mila euro nel 2023, a 341 mila nel 2024 fino al picco di poco più di un milione di euro nel 2025. In quest'ultimo anno la lista di 53 consulenze annovera parcelle stellari di 102 mila e 121 mila. Adesso, però, il dirigente generale del Cas, Francesco Calogero Fazio ha annunciato che presenterà un esposto in Procura.

**Il deputato di Forza Italia
Calderone invita Schifani a
intervenire con urgenza
«Stato inerte e colpevole»**

**La Tosa Appalti sollecita
il maxi-pignoramento
di 12,7 milioni di euro
per mancati pagamenti**



**Il Consorzio autostrade siciliane gestisce le autostrade da e per
Messina e la Siracusa - Gela, in gran parte ancora incompleta**



Peso: 25%

Sant'Agata 2026: c'è il programma ma pure i solleciti dell'arcivescovo

LA PRESENTAZIONE. Svelati ieri tutti gli appuntamenti in vista della festa di febbraio

Presentato ieri in Arcivescovado il programma della Festa di Sant'Agata 2026. Una festa che ricorre, come ha ricordato l'arcivescovo Renna, in occasione dei novecento anni di presenza della Patrona fra noi. Renna ha anche richiamato l'attenzione sulla diffusione di fake news riguardanti Sant'Agata, ribadendo che la devozione alla Santa non nasce da una reinterpretazione pagana o dalla sola dimensione di vittima di vio-

lenza, ma dalla sua identità di martire cristiana. L'arcivescovo ha infine rivolto un forte appello alla responsabilità personale e civica dei fedeli, perché la festa non deve essere solo spettacolo o folclore, ma occasione di crescita etica e spirituale. Il sindaco Trantino, a sua volta, ha annunciato che il concerto della banda dei carabinieri, il 2 febbraio, servirà a pagare i danni della Pestalozzi.

ROSSELLA JANNELLO PAGINA 27



Peso: 25-1%, 27-47%

Sant'Agata 2026: una festa con tanti appuntamenti e un monito per chi sbaglia

RENNA: «Guai a far passare le candelore davanti a certe case o bar. Io fermerei per due anni i portatori che si fanno strumentalizzare»

ROSSELLA JANNELLO

Una conferenza stampa sobria e misurata per presentare l'edizione speciale della Festa di Sant'Agata edizione 2026, Giubileo agatino nel nono centenario della Traslazione delle spoglie della martire da Costantinopoli. D'altra parte, c'è così tanta carne al fuoco, da dovere per forza procedere spediti. Ma, a margine, parlando con i giornalisti, l'arcivescovo Renna torna ancora sui temi caldi di quella gran macchina che è la festa. Sul commissariamento delle associazioni e dei circoli agatini, ribadisce che non è un azzeccamento, ma un modo per «ripartire nel segno di Agata e della vita di comunità», facendo in modo che la partecipazione alla vita religiosa della città si esprima in maniera continuativa e non solo in occasione delle celebrazioni.

L'arcivescovo ricorda il rigido protocollo sulla conduzione del fercolo («sia il maestro che i suoi stretti collaboratori sono sottoposti a delle procedure che ne accertano la moralità e verificano il casellario giudiziario, di concerto con il Comitato agatino»), e parla anche delle candelore con il tono di chi sa di non avere risolto ancora i problemi collegati ai ceri devozionali.

«E' un mondo - ammette - più variegato. Quando ci sono delle persone che si macchiano di alcuni clamorosi errori, come passare da alcune case, alcune strade o determinati bar, allora la candelora deve stare ferma. Ci siamo proposti, con il

presidente del Comitato, di essere più severi. Per me dopo tali errori ci si dovrebbe fermare addirittura per due anni, ma non sono io a legiferare in questo senso. I portatori devono capire che non devono farsi strumentalizzare da nessuno. Io sogno il momento in cui non ci saranno più nomi personali nelle bandiere, perché la candelora è di tutta la corporazione e non di singole persone».

Sul programma, idee chiare e tante iniziative, tutte ispirate all'ultima lettera pastorale dell'arcivescovo «Sui passi di Sant'Agata per rendere ragione della nostra speranza».

«Quest'anno - dice monsignor Renna - vogliamo valorizzare la presenza delle reliquie, anche per permettere ai più giovani di avere un contatto più diretto con esse». Per questo, dal 9 all'11 febbraio, ci sarà una Ostensione straordinaria delle reliquie agatine dedicate, così come la visita alla Cammaredda, agli studenti di ogni ordine e grado secondo gli accordi con i vari istituti.

Ma le reliquie agatine - il Velo ma non solo - «visiteranno» quest'anno tutte le chiese dell'Arcidiocesi: a Catania, ma anche in ogni parrocchia dei centri più lontani. Un pellegrinaggio che comincerà lunedì 12 gennaio al Liceo classico «Nicola Spedalieri», nell'oratorio San Filippo Neri di via Teatro greco e nella parrocchia Santi Cosma e Damiano, per concludersi ad agosto.

Ancora, «per ristabilire le verità storiche di fronte a tante fake news», scherza monsignor Renna, il 22

gennaio alle 16, nel Museo diocesano, convegno internazionale di studi «Dall'oblio alla rifondazione: il culto di Sant'Agata nel medioevo» promosso dall'Arcidiocesi di Catania in collaborazione con l'Università degli Studi di Catania, che continuerà anche il giorno dopo.

Altre importanti iniziative segnalate dal presule: al Museo Diocesano la mostra «Passio Cristi, Passio Agatae» con il ricco patrimonio del museo e apporti esterni e il 29 gennaio il Pellegrinaggio penitenziale a partire da Sant'Agata la Vetere. Infine, confermata per il solenne Pontificale del 5 febbraio, la presenza del cardinale Mario Grech, vescovo emerito di Gozo (Malta), l'isola di cui Agata è la compatrona.

Da parte del sindaco Trantino, una sottolineatura: «Comunità deve essere la parola principe di questo lungo percorso agatino». E ha ricordato lo spettacolo (a pagamento) che si terrà la sera del 2 febbraio al Bellini, dove si esibirà la Banda dei carabinieri: «Il ricavato servirà a ripristinare la biblioteca della scuola Pestalozzi, dopo il rogo».

Monsignor Barbaro Scionti, parroco della Cattedrale e «anima» della festa e il presidente del Comitato agatino Carmelo Grasso, hanno aggiunto altri tasselli al programma della lunga festa del 2026 nell'incontro coordinato dal giornalista Giuseppe Di Fazio.



Peso: 25-1%, 27-47%



In alto il logo della festa di Sant'Agata 2026, in basso il tavolo di autorità che ha svelato i particolari della prossima festività agatina: il sindaco Trantino ha annunciato pure un concerto a pagamento che servirà a sanare i danni dopo il rogo alla Pestalozzi



Peso:25-1%,27-47%